



Paolo Biffo

Intervista raccolta a Piosasco

il 15 aprile 2026

da Romina Anardo e Maria Cristina
Abrami

Io avevo nove anni quando è cominciata la seconda guerra mondiale perché io sono del 1931. E allora mi ricordo che eravamo contenti quando arrivavano gli Americani perché eravamo bambini, avevo nove anni, facevamo festa si andava giù in cantina per il fatto delle bombe.

Lei di che paese è?

Savigliano. Allora avevano messo la paglia, e noi ragazzi eravamo felici perché tutti assieme... C'era da piangere ma noi eravamo... A Savigliano veramente ne hanno buttate un paio di bombe, quando passavano

Sentivate gli aerei passare che andavano verso Torino magari?

Sì, io abitavo al terzo piano, allora si facevano le scale a piedi e di lì si vedeva tutta Torino, perché era tutto illuminato, bombardamenti, una storia e l'altra. Non c'era da stare tanto allegri, ma noi ragazzi eravamo allegri, ci trovavamo giù in cantina e lì avevano messo la paglia, noi giocavamo.

E a cosa giocavate? Che giochi facevate?

Eravamo lì sopra e non sapevamo cosa fare, giocavamo o a carte, così ci raccontavamo qualche cosa. Io non ho patito la fame, pativano i miei genitori perché facevano cinghia e noi mangiavamo ancora, però a Savigliano non era che buttavano, passavano gli americani e andavano giù, andavano a Torino, andavano a vedere.

Ma avevate, c'erano i tedeschi? i tedeschi in paese c'erano?

Sì c'erano E invece qualche partigiano nella sua famiglia? C'avevo un mio vicino c'aveva la mia età era un partigiano, un ragazzo, era aveva nove anni quando è cominciata la guerra e aveva quattordici

E lui era un partigiano?

Sì, si era unito ai partigiani era un ragazzino però

E ogni tanto lo vedeva?

Sì, abitavo più in là di me, ma veramente lui era a casa, però lo faceva sempre giù, la staffetta, quelle cose lì. perché era piccolo, gli facevano fare la staffetta.

E suo papà cosa faceva?

Lavorava alle officine di Savigliano, però prima era stato in Germania era stato a lavorare, non era prigioniero, era stato a lavorare però era sempre un po' sul tiro là

Lavorava per le officine per la Fiat in Germania o no?

L'avevano preso e l'avevano portato a lavorare là l'avevano costretto ad andare in Germania

Ma lavorava in un'officina? In Germania lavorava in un'officina?

Sì, lavorava per i tedeschi ed era prigioniero diciamo praticamente, però non in campo di concentramento

E poi come ha fatto a tornare?

Poi quando è arrivata la Liberazione Qualcuno sono tornati e qualcuno è rimasto là.

Quindi per tutta la guerra lui non c'era in casa con voi?

Specialmente negli ultimi due anni.

Quindi dopo l'armistizio probabilmente?

Sì, ha fatto due o tre anni.

E della Liberazione ha qualche ricordo? Della Liberazione?

Mi ricordo che erano arrivati gli Americani a Savigliano e noi un po' di fame ce l'avevamo, allora ci davano qualcosa da mangiare lì così.

La gente era contenta che fossero arrivati gli americani o no?

Sì certo, li aspettavano. Li aspettavano? Era la dichiarazione quella lì.

Quindi non erano tanto visti bene i tedeschi?

Per la carità...

E si ricorda cosa dicevano le persone quando è iniziata la guerra, le persone erano contente?

Mica tanto non erano contente perché chi il figlio, chi il padre erano partiti perché i tedeschi li avevano prelevati. Alla fine della guerra i tedeschi avevano prelevato non so se erano tre o quattro li hanno messi al muro perché erano partigiani e li hanno fucilati lì sulla piazza. C'è

ancora dove c'è l'arco - l'avete vista Savigliano? - dove c'è l'arco piazza Cavour si attraversa, lì li hanno fucilati lì di fianco e ci si vedono ancora tutti i buchi delle pallottole.

E lei li conosceva sapeva chi erano?

Non li conoscevo anche perché loro erano anche più grandi di me.

E se pensa a quella guerra lì che cos'è la prima cosa che le viene in mente?

Quando sono arrivati i tedeschi. Noi abitavamo all'ultimo piano perché noi le scale le facevamo a piedi sono arrivati e hanno prelevato le donne, queste donne avevano una paura le han prese per hanno fatto sbucciare le patate, dei lavori per loro ma non gli hanno fatto niente.

E anche sua mamma era stata presa da loro?

No, la mia mamma era già un po' più anziana

Hanno preso le ragazze? Quelle più giovani Per farle lavorare?

Perché guarda quando arrivavano gli apparecchi suonava l'allarme e allora giù tutti in cantina noi eravamo ragazzini, eravamo anche contenti perché ci trovavamo giù e avevano messo la paglia, ci sdraiavamo lì che aspettavamo, giocavamo tra di noi così

E andavate a scuola?

Io sono stato alle elementari

Però cosa si ricorda della scuola?

Mi ricordo il maestro "Bruardo" si chiamava, era una persona simpaticissima e brava. C'ho ancora la fotografia qua. E ci andava volentieri a scuola? Non avevo voglia di studiare. A 14 ero in fabbrica però.